

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3162

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa della deputata MASI

Dichiarazione di monumento nazionale dell’ex campo di prigionia
n. 65 di Altamura

Presentata il 14 giugno 2021

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il territorio di Altamura ha vissuto tutte le drammatiche vicende delle guerre del novecento: dalla prima alla seconda guerra mondiale, dall’addestramento dei partigiani jugoslavi alla raccolta dei profughi del dopoguerra. Sono numerosi i luoghi della memoria, tra cui in particolare la grande area di 30 ettari a ridosso della strada statale 96 tra Altamura e Gravina, in Puglia, che testimonia ancora il vissuto, anche attraverso numerosi disegni e graffiti, delle diverse epoche e fasi della seconda guerra mondiale ivi svoltesi. Un’area nella quale si sono consumate storie di militari e civili, uomini e donne, ragazzi e bambini, che hanno vissuto in questo territorio vicende di prigionia, di addestramento militare e di esilio, ma anche di una comunità che ha assistito a tali tragedie. Tali storie sono diventate patrimonio di una comunità di volontari e di cittadini che hanno riscoperto il tragico passato, ritrovando e co-

struendo relazioni nel mondo con i figli e con i familiari di quelle genti.

La storia di questo luogo si sviluppa in tre distinte fasi: la prima, relativa al biennio 1942-1943, vede il sito utilizzato come campo per prigionieri di guerra con una capacità di 12.000 posti, il più grande d’Italia. Nella seconda fase, relativa al biennio 1944-1945, il luogo diventa un campo di addestramento delle Brigate d’oltremare per la liberazione della Jugoslavia. Dal 1952 al 1962, infine, dopo essere stato abbandonato alla fine del conflitto, il campo viene utilizzato come centro di raccolta dei profughi rimpatriati dall’Africa, dalla Venezia Giulia e dalla costa dalmata.

1942-1943: campo per prigionieri di guerra per i militari alleati.

Nel 1942, i lavori per la costruzione del campo per prigionieri di guerra n. 65

di Altamura furono terminati e il campo si estendeva su un'area di 31 ettari.

Le 36 baracche presenti, con una capacità massima di 12.000 posti, ospitavano prigionieri di guerra alleati britannici, sud-africani, neozelandesi, canadesi, ciprioti, australiani, perfino palestinesi di fede ebraica e musulmana, provenienti principalmente dal fronte di guerra del nord Africa, in quello che sarebbe diventato il più grande campo per prigionieri di guerra italiano della seconda guerra mondiale.

Durante i successivi due anni, gli internati, in maggioranza giovani, vissero in condizioni difficili: cronica mancanza di cibo e di acqua e scarsa igiene. Nonostante tali difficoltà, i prigionieri ebbero la forza di organizzare spettacoli, corsi di studio, una biblioteca, una banda musicale e perfino incontri di pugilato.

Molti internati si ammalarono e circa 70 morirono. Gli altri, all'approssimarsi dell'armistizio, furono gradualmente trasferiti in campi nel nord Italia e, successivamente, negli *stalag* tedeschi. Molti di loro, in fuga dai campi di prigionia, si unirono alle unità partigiane attive nel nord Italia.

1944-1945: campo di addestramento per i partigiani jugoslavi.

Poco prima dell'armistizio, il campo n. 65 fu evacuato e dopo pochi mesi fu rioccupato dalle forze alleate, che lo trasformarono in un campo di addestramento per i partigiani jugoslavi, uomini e donne da inviare nei Balcani per combattere l'invasore nazista.

La funzione preminente del campo, dal punto di vista militare, fu la riorganizzazione delle formazioni destinate ad attraversare l'Adriatico per combattere: è qui che furono costituite le famose cinque « Brigate d'oltremare » (*Prekomorske Brigade*) dell'Esercito popolare jugoslavo, che furono poi inviate nei fronti jugoslavi, a partire dalla fine del 1943.

Tra i soggetti ospitati nel campo vi erano anche diversi giovani ebrei, slavi e no, provenienti da campi di internamento

italiani. Essi formarono un « plotone speciale » ebraico, decimato alla fine del 1943, dopo aver tentato di difendere l'isola di Korçula.

Le attività svolte nel campo erano le più varie: corsi di lingua, di teatro, di musica (famoso è il suo coro), di guida dei veicoli (compresi i carri armati), di uso di telefoni e ricetrasmittenti, di geografia e meteorologia, di uso delle armi, artiglieria e aviazione, di infermieristica.

1952-1962: centro di raccolta dei profughi.

Abbandonato alla fine della guerra, il campo, dal 1951 al 1962, viene impiegato come centro di raccolta dei profughi, cui furono destinati circa una metà dei 60 capannoni, non sempre in buone condizioni ma con tutti i servizi essenziali: rete idrica, fognante ed elettrica. Esso accolse civili provenienti dalla Tunisia, dall'Eritrea, dall'Egitto, dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia. Furono necessari lavori di manutenzione per rendere più stabili le costruzioni esistenti e il comune di Altamura affidò i servizi essenziali a personale esterno e interno alla struttura e provvide a garantire un collegamento costante tra lo stesso comune e il campo per mezzo di autobus.

Dal 1956 la gestione amministrativa fu affidata all'Ente comunale di assistenza.

Agli esuli fu garantita l'istruzione, attraverso l'istituzione di corsi di scuola popolare destinati agli adulti, e l'assistenza religiosa a tutte le confessioni presenti, cattolici, ortodossi e protestanti.

Nel 1952 il campo arrivò a contenere 1.200 persone. Nel 1957 arrivarono da Napoli i soggetti rimpatriati dalla Tunisia e nell'agosto del 1960 - dopo essere sbarcati a Bari con il piroscafo « Toscana » - vi alloggiarono 50 profughi di Asmara. Gli arrivi continuarono fino al 1961, quando furono ospitate 76 persone provenienti dall'Egitto e altrettante da Tunisi.

Il 16 agosto 1962, il centro di raccolta dei profughi fu chiuso definitivamente e fu consegnato al demanio.

1987: *la distruzione del campo.*

A venticinque anni dalla sua chiusura e con oltre 50 edifici ancora in piedi, il campo, ritornato nel frattempo nella disponibilità del demanio militare, nel 1987 viene improvvisamente e quasi completamente distrutto. Si salvano 6 edifici e tutte le torrette di guardia. Il resto delle macerie viene utilizzato come materiale di risulta per la realizzazione di un tratto della nuova strada statale 96, a poche centinaia di metri dall'ingresso principale del campo.

1990-2000: *il campo n. 65 e il progetto «Itinerari di Jupiter».*

La tutela del campo n. 65 e della sua storia è stata oggetto di importanti iniziative a decorrere dagli anni novanta del secolo scorso da parte di diverse associazioni territoriali, della regione Puglia e di parlamentari della Repubblica. Tali iniziative hanno portato all'elaborazione del progetto «Itinerari di Jupiter», la cui finalità principale è stata quella di tutelare e di valorizzare le 10 aree delle ex basi missilistiche americane situate nel territorio delle Murge pugliesi e lucane tra il 1959 e il 1963 e, precisamente, nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Gravina di Puglia, Spinazzola, Irsina, Matera, Gioia del Colle, Laterza e Mottola. I missili installati da febbraio a luglio del 1961 furono rimossi e trasferiti negli Stati Uniti d'America nel luglio del 1963.

Il progetto «Itinerari di Jupiter» si proponeva di trasformare quei luoghi di guerra in un «parco specializzato», a livello didattico, sui temi dell'educazione alla pace, alla convivenza e allo sviluppo sostenibile. Tale progetto è stato discusso e approvato in due conferenze di servizi coordinate dalla regione Puglia nel 2005 e ha consentito al comune di Altamura di esercitare la prelazione di acquisto dal demanio dello Stato dell'area del campo n. 65. Anche in tale occasione il campo n. 65 fu individuato come principale base logistica e operativa di un progetto arti-

colato, in grado di comprendere i luoghi più emblematici del territorio murgiano che furono coinvolti nelle diverse e drammatiche vicende delle guerre del novecento.

2019: *Associazione Campo 65.*

Partendo dalle ricerche storiche effettuate dal suo futuro presidente, figlio di un ufficiale italiano, partigiano in Montenegro e poi internato militare italiano in Germania, coadiuvate da un gruppo di docenti e storici locali, nel 2019 nasce ad Altamura l'Associazione Campo 65, con l'intento di promuovere la diffusione della memoria storica mediante la conservazione, il recupero e la valorizzazione del luogo e delle sue memorie.

Le attività dell'Associazione si sono concentrate inizialmente sulle ricerche, sullo studio e sulla divulgazione delle vicende relative alla prima fase del campo (1942-1943). A tale fine, l'Associazione ha richiesto e ottenuto la collaborazione di istituzioni, enti, scuole e università, fondazioni e archivi, sia civili sia militari, nei cinque continenti. I contributi offerti, sotto forma di documenti o di testimonianze, da parte dei parenti e dei discendenti dei prigionieri e dei militari italiani che gestivano il campo ma anche delle comunità locali che hanno avuto, direttamente o indirettamente, rapporti con lo stesso campo sono stati notevoli. Una particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento, nelle attività di ricerca e di studio, delle scuole e dei giovani ai quali affidare la memoria dei luoghi e degli eventi, della sofferenza e della speranza di tanti uomini e di tante donne di un passato non molto lontano, con la convinzione che l'impegno del presente possa consolidare e tramandare alle generazioni future il messaggio universale di pace e «mai più guerre».

L'Associazione ha organizzato e continua a progettare e a promuovere, anche in collaborazione con istituzioni e altre associazioni, convegni, dibattiti, mostre, spettacoli teatrali e musicali, manifestazioni sportive e artistiche, visite guidate

nei luoghi della memoria, interviste e incontri con autori, concorsi, articoli e pubblicazioni, commemorazioni, sia in presenza sia in remoto attraverso i suoi canali *social*.

L'attività svolta dall'Associazione Campo 65 ha creato le condizioni favorevoli per i primi interventi urgenti di recupero e di messa in sicurezza di alcuni manufatti e costruzioni del campo di prigionia ancora esistenti, grazie alle prime azioni di valorizzazione del luogo finanziate dalla regione Puglia e dal comune di Altamura. Quest'ultimo ha costituito un primo co-

mitato tecnico, al quale partecipano le università di Bari e di Foggia, la competente soprintendenza, il Parco nazionale dell'Alta Murgia ed i parlamentari del territorio.

Per quanto premesso, per il valore storico del sito, per l'importanza che assume la memoria, con particolare riguardo all'eredità verso le future generazioni, la presente proposta di legge prevede che l'ex campo di prigionia n. 65 di Altamura, in provincia di Bari, sia dichiarato monumento nazionale.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. L'ex campo di prigionia n. 65 di Altamura, in provincia di Bari, denominato « Campo 65 », è dichiarato monumento nazionale.

Art. 2.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate alla relativa attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18PDL0148660